

USCITA DEL CLUB PLEIN AIR DI PALERMO DALL'UNIONE CLUB AMICI

Il testo è oggetto di nostra divulgazione perchè l'uscita del CLUB PLEIN AIR di PALERMO dall'UNIONE CLUB AMICI è connessa al sistema di comunicazione via Internet che tutti auspichiamo trovi quanto prima una forma che accomuni tutte le realtà che operano nel Turismo in autocaravan.

Il senso dell'amicizia

di Maurizio Karra

Le ragioni della nostra uscita dall'Unione Club Amici. Negli ultimi mesi qualcosa non quadrava. Lo avevamo avvertito soprattutto io, Mimmo Di Girolamo, Angelo Cinque, Alfio Triolo e Giangiacomo Sideli, ossia le persone che – per ragioni magari diverse – si erano trovate più “esposte” ai rapporti con le altre associazioni dell'Unione Club Amici (U.C.A.) e in particolare con il suo coordinatore Perriera. E la conferma è avvenuta proprio nel corso dell'ultima riunione-con-obbligo-di-presenza a Parma, dove avrebbe dovuto essere presente Sideli di ritorno dal suo viaggio estivo. Ma poiché il buon Gianni aveva dovuto rientrare a Palermo una settimana prima per motivi di lavoro, nessuno aveva potuto sostituirlo (così è, e mi dispiace per i 1400 km. che separano Palermo da Parma, come ho scritto anche a Perriera). E non aggiungo altro perché ho già più volte espresso apertamente i miei dubbi su queste presenze con “appello”, da scolaretti. Comunque, a posteriori rispetto a quella riunione cui avevano preso parte solo 14 delegati sulle 45 associazioni aderenti, veniamo a sapere che era emersa la notizia che né io né Giangiacomo Sideli eravamo più disponibili a gestire il sito Web dell'U.C.A. (il sito che abbiamo alcuni mesi fa realizzato proprio noi, cioè in particolare Sideli!). Peccato che nessuno dei presenti alla riunione di Parma si sia posto il problema di chiedercelo anche con una telefonata flash dal cellulare, allorché Perriera ne ha dato la notizia con assoluta sicurezza. Peccato soprattutto che nessuno abbia mai “alimentato” il sito con input e dati precisi (cosa che evidentemente non è chiara a chi di informatica non capisce molto). Comunque mai, cioè nemmeno una volta, Sideli ha ricevuto da Perriera o da altri alcunché al riguardo, con la richiesta di inserimento nel sito o di modifica del sito stesso. E meno che mai ha ricevuto un “grazie” per il lavoro fatto ovviamente in regime di puro volontariato. Roba da non crederci! Altri hanno offerto in quella riunione la loro disponibilità a gestire il sito (era concordato?) e allora è stato deciso di passare il testimone. Strano, no? Si pensava che non ci sarebbe stata alcuna reazione da par-

te nostra o è stato fatto apposta? Non voglio fare alcuna dietrologia, ma con Perriera mi ero sentito due o tre giorni prima telefonicamente e non mi aveva fatto alcun accenno della cosa. Mah! Quella è stata la classica ciliegina sulla torta, o meglio sulla frittata di Perriera. E il direttivo del nostro Club ha tratto le sue ovvie conclusioni nel modo più civile possibile, comunicando la nostra uscita dall'U.C.A. Ma a tale riguardo va sottolineato che ben altri sono stati i problemi affiorati nel corso dei tre anni dalla costituzione dell'U.C.A. (di cui - ricordiamo - anche noi del Club BdS fummo fondatori) e quindi le ragioni che hanno portato alla dolorosa decisione, presa all'unanimità dal direttivo, di non farne più parte. Nei “fondamentali” dell'Unione ricordo che fu scritto che il legame che ci avrebbe unito era una rete di reciproca ospitalità. Ebbene, i legami tra le associazioni esistono sempre in modo chiaro e incontrovertibile, anche se alcune sbavature sono recentemente affiorate, così come a volte imprevedibili divisione interne (più esattamente fra le associazioni aderenti anche alla Federcampeggio e quelle non aderenti). E in questi anni non sono il solo ad aver visto che altre cose avvenivano dietro questa “rete”: una ragnatela che andava anche in altre direzioni, quasi a costituire una sorta di federazione alternativa ad altre già esistenti. Con un'aggravante intuita anche da altri Presidenti dei Club associati: se per davvero andavano riconsiderate le ragioni e i fini di questa Unione (cosa che non è stata mai chiarita in alcuna delle riunioni che si sono tenute due volte l'anno, la più vicina delle quali almeno per noi è stata l'anno scorso a Pozzuoli), io penso che almeno si sarebbero dovute fare le cose sul serio, evitando quella politica di piccolo cabotaggio che è stata poi perseguita negli ultimi tempi e rivedendo tutti insieme anche profondamente le strategie per cercare di dare ben altra visibilità all'Unione. Invece niente, solo l'idea del “camper stop” (la possibilità di utilizzo di campeggi convenzionati per un solo pernottamento a costi concordati forfettari) rilanciata a ogni appuntamento come se fosse la scoperta del secolo. Noi abbiamo invece sempre considerato